

le asprezze più inaccettabili). Il volume, ben curato tipograficamente, ha un neo: nelle note, raccolte in fondo al volume, non sono stati eliminati i rimandi originari alle note a piè di pagina.

L. GALANTE, *Flavi Ludus*, introduzione di L. ALFONSI, trad. e note di G. PAGLIARO, Ed. del Centro Librario, Bari-Santo Spirito 1969. Un vol. di pp. 45, con una tavola f.t.

Si legge con piacere la ristampa (esemplata sull'edizione di Amsterdam, 1918) del poemetto latino *Flavi Ludus* del toscano Luigi Galante (pp. 15-29), ora presentato con traduzione italiana a fronte di Giovanni Pagliaro, che vi aggiunge delle note critiche e un saggio sulla traduzione (*Una poesia meridionale*, pp. 33-41). Il volumetto, introdotto dal direttore della collana Antonio la Penna (pp. 7-8), è arricchito da un saggio-premessa di Luigi Alfonsi (*La poesia latina di L. Galante*: pp. 9-13) e da un breve profilo bio-bibliografico di Luigi Galante, opera di Agostino Cajati, promotore della pubblicazione dell'operetta latina per diretto suggerimento di Augusto Monti, cui appunto è dedicato il volumetto.

A. ASSERETO, *Gaio Albucio Silo*, Istituto di Filologia Classica e Medioevale dell'Università di Genova, Genova 1967. Un vol. di pp. 93.

Annamaria Assereto raccoglie in questa ventitreesima pubblicazione dell'Istituto di Filologia Classica e Medioevale dell'Università di Genova le testimonianze e i frammenti relativi al retore di età augustea Gaio Albucio Silo. Sessantasei sono i frammenti, numerati secondo l'ordine alfabetico del titolo di ciascuna controversia che contiene passi di Albucio. L'edizione critica è preceduta da tre capitoletti introduttivi (sulla vita e le opere, sui caratteri stilistici, sulla cultura letteraria e filosofica: pp. 9-28), da una bibliografia (pp. 29-34): e quindi da un *Conspectus codicum et siglorum* (p. 35), un elenco di *Editiones* (pp. 37-39) e dai *Testimonia de vita et operibus* (pp. 43-48). Dopo i frammenti (pp. 49-79), si trovano gli indici dei *testimonia* e dei frammenti (pp. 81-83), delle fonti e delle controversie e suasorie (pp. 85-87), e un quadro sinottico dei frammenti (p. 89). Spiace solo che, data l'indole del lavoro, non si sia cercato di dare le concordanze di quanto è attribuito — pur per via mediata — al retore novarese, ciò avrebbe conferito maggiore completezza alla ricerca.

(N. CRINITI)

F. CUPAILOLO, *Trama poetica delle «Bucoliche» di Virgilio*, Libreria Scientifica Ed., Napoli 1969. Un vol. di pp. 5-191.

Lavoro conciso, denso, ricco di indicazioni bibliografiche. Il *lusus* poetico virgiliano viene inquadrato, in un primo capitolo, in uno studio generale degli influssi letterari e filosofici della cultura del tempo sull'autore. Segue una più vasta trattazione sugli influssi teocritei e neoterici rintracciabili nell'opera virgiliana (c. 2). Il terzo capitolo tratta specificamente della maniera del *lusus*, con dovizia di esemplificazioni stilistiche e osservazioni metriche. Le tematiche del mondo arcade ed una sistematica lettura delle singole ecloghe sono oggetto del cap. IV. Una ordinata sintesi, ricca di spunti e suggerimenti per chi volesse riprendere il discorso su singoli aspetti di quella inesauribile problematica.

(A. MARASTONI)

G. LUGLI, *Itinerario di Roma antica*, «Periodici scientifici», ed. Periodici Scientifici, Milano 1970. Un vol. di pp. 636, con 401 figure e 3 tavole f. t.

La pietà filiale ci ha procurato questo postumo messaggio scientifico di G. Lugli: la sua vita, tutta dedicata a Roma, si prolunga così, attivamente, oltre la morte. Il numero delle pagine, delle illustrazioni, delle tavole sta a indicare l'impegno editoriale del lavoro che si vuole adeguare all'impegno scientifico del suo A. Dell'insigne studioso conoscevamo molti studi su Roma, poderosi o leggeri, sempre scientificamente validi. Questo, purtroppo ultimo, costituisce una novità per la sua formula che lo rende adatto contemporaneamente al pubblico colto che intenda avere una adeguata nozione dei monumenti della Roma antica e allo studioso che voglia avere sottomano una scheda agile e sintetica su questo o quel monumento. La divisione per itinerari e per grandi complessi facilita la visione di insieme, il vasto indice permette di rintracciare ogni più piccola informazione, e non si può immaginare quante ve ne siano. Chi ha avuto la fortuna di avere avuto per Maestro il Lugli per una non breve serie di anni ritrova in questo volume tutto il fascino della di Lui parola, la freschezza del Suo insegnamento, la Sua personalità: chi questa fortuna non ebbe ha in mano un prezioso manuale che lo inizia con precisione e con sicurezza di informazione alla conoscenza di Roma. E non è dir poco.

R. BUDRIESI, *Le origini del cristianesimo a Ravenna*, ed. A. Longo, Ravenna 1970. Un vol. di pp. 203, con 24 figure.

Accurata e precisa messa a punto di un problema storico di primaria importanza non solo per la regione ravennate ma per tutta l'Italia settentrionale. Non è nella grande città, Ravenna, che nasce la prima comunità cristiana, ma nell'agglome-

merato di Classe: non sarà nelle grandi città che dovremo, ovunque, cercare i primi nuclei cristiani, ma nei sobborghi o nei 'vici' vicini. Le conclusioni sono interessanti e sono sostenute da un robusto e ampio apparato critico.

P. ANGIOLINI MARTINELLI, *L'immagine di Cristo nella antica arte ravennate*, « Saggi d'arte e d'archeologia dell'Istituto di antichità ravennate e bizantine dell'Università degli Studi di Bologna », 1, Faenza 1969. Un vol. di pp. 78, con 36 figure.

Il fascicoletto inaugura una nuova serie di pubblicazioni diretta da quell'infaticabile studioso che è G. Bovini. Il tema è interessante e costituisce una opportuna messa a fuoco di un grande problema iconografico, almeno nell'ambito della cultura ravennate. Una osservazione particolarmente interessante, e sulla quale l'A. ci avrebbe fatto piacere che si intrattenesse di più, è quella di certi aspetti decisamente 'occidentali' della iconografia del Cristo che stanno a dimostrare come troppo sovente si dimentichi che Ravenna è agli estremi margini della pianura padana ed è separata, invece, dall'oriente. Lo spunto, specie se visto nel campo delle immagini culturali, è importantissimo e degno della massima attenzione.

A. ANGIOLINI, *La capsella eburnea di Pola*, « Studi di antichità cristiane », 7, Pàtron, Bologna 1970. Un vol. di pp. 111, con 17 figure.

Necessario, direi indispensabile, uno studio su questa preziosa capsella dalla vita tanto tormentata. La A. opina che essa rappresenti, nei suoi lati, dei luoghi di culto romani, cui si aggiungono immagini relative al trionfo e al culto della croce e che essa fosse una sorta di 'ricordo di viaggio' di una coppia di sposi. L'ipotesi, anche se non nuova, è validamente sostenuta, pur se qualche perplessità resti per il battistero lateranense e di conseguenza per la datazione. Notiamo che la capsella ha una forma parallelepipedica mentre la capsella di Proiecta che viene chiamata a confronto per la forma ha tutti i lati trapezoidali.

R. HAUGLID, *Norske Stavkirker*, ed. Dreyers, Oslo 1969. Un vol. di pp. 274, con 142 tavole.

Prezioso studio che viene finalmente a divulgare la conoscenza di quei rarissimi e preziosissimi monumenti che sono le chiese lignee delle regioni scandinave. Il loro nome, « chiese con pali portanti », se una tale perifrasi può tradurre il chiaro termine germanico, indica un edificio che inizia la sua vita in età carolingia e che si diffonde nelle regioni nordiche rapidamente, assumendo un aspetto caratteristico, sempre più ricco e artigianalmente più perfetto, sempre più decorato, con uno sviluppo di vita interna ricco e interessantissimo.

Il volume dello Hauglid illustra tutte le chiese di questo tipo che siano note o esistano ancora, per fortuna molte, dando sempre adeguate illustrazioni e descrizioni. Per lo studioso di architettura medievale, specie di quella carolingia, si tratta di opera attesa e indispensabile per conoscere un capitolo ancora poco inserito nel circuito della cultura manualistica, su un aspetto della storia della architettura singolare e irripetuto.

E. GALASSO, *Oreficeria medievale in Campania*, Collana di « Saggi e Studi », 4, Banca Sannitica, Benevento 1969. Un vol. di pp. 154, con 37 tavole.

Panorama preciso e puntuale di una produzione ricca e articolata, come quella delle oreficerie prodotte in Campania. Il testo si articola in quattro capitoli dedicati rispettivamente alla oreficeria medievale in Campania, alla scuola beneventana, alla produzione bizantina e campano-bizantina, agli ori di età normanna e sveva. Nel vasto campo della produzione di oreficeria in Italia, tanto mal studiato, questo volume apporta una buona chiarificazione per alcuni aspetti del complesso problema. La regione studiata, la Campania, proprio per l'addensarsi di varie civiltà l'una così diversa dall'altra, in uno spazio geografico tanto ristretto, serve a chiarire come sia impossibile una trattazione unitaria delle oreficerie in Italia e come si debba indirizzare la ricerca ai singoli ambiti culturali in cui esse furono prodotte o smerciate, tenendo conto non solo e non tanto dei rispettivi ambiti culturali, quanto dei committenti e della loro talvolta tanto eclettica cultura.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

*Lamenti storici pisani* a cura di G. VARANINI, Nistri-Lischi, Pisa 1968. Un vol. di pp. 126.

Nel quadro di un rinnovato interesse per le tradizioni popolari come fonte documentaria e primordi d'arte, questa raccolta di *lamenti* (quattro, di cui tre di Puccino d'Antonio), corredata da copioso apparato storico-filologico e illustrativo, ha uno speciale rilievo.

Gli esempi precedenti, primo l'edizione dei *Lamenti storici* curata verso la fine dello scorso secolo dal Medin e dal Frati, non ricevettero in realtà un'accoglienza adeguata all'importanza del « genere », il quale se trova le sue massime espressioni nei tre secoli XIV-XVI, non fu poi avaro di ulteriori risultati, e il Varanini cita in nota (p. 14) il *Pianto d'Italia* di Fulvio Testi; ma si potrebbe coglierne il perpetuarsi, nell'adozione di costanti psicologiche e formali, fino ai tempi moderni. Così i moduli di prosopopea, il confronto fra stato antico e presente della città, il riferimento analogico alla sorte di Roma e di Gerusalemme, talché storia e politica si fanno lirica nell'intensa par-